

SCONTRO SULLA MANOVRA.

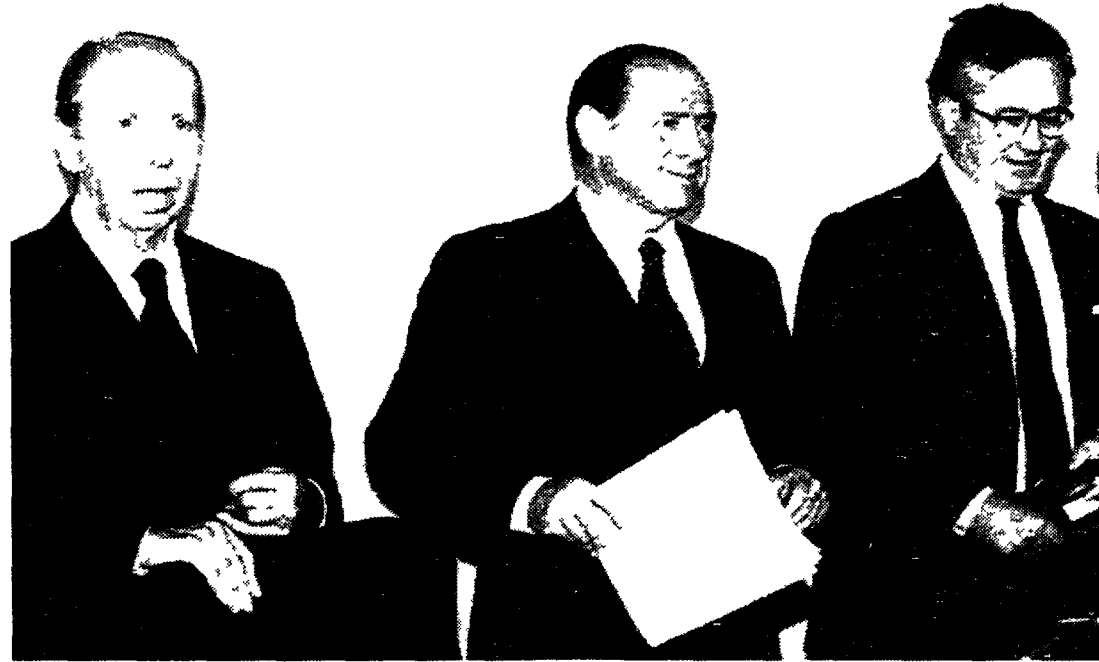
Il Cavaliere presenta la Finanziaria da 50mila miliardi
E annuncia: in Parlamento pronti a chiedere la fiducia

**Borsa soddisfatta
L'indice su dell'1,8%**

I mercati finanziari hanno sostanzialmente gradito la manovra. La Borsa di Milano ha risposto con una seduta vivace e brillante che ha riportato i volumi di affari su livelli consistenti. Gli ordini di acquisto si sono risvegliati sin dalla mattina facendo lievitare gli scambi fino ad un controvalore di quasi 1.200 miliardi di lire. Un bilancio positivo, anche se nell'ultima fase della seduta un comunicato proveniente da Milano e contenente perplessità di esponenti della Lega sulle misure riguardanti le pensioni di anzianità ha creato qualche momento di mercato contrastato, aggralandosi ad alcune preoccupazioni legate alla proclamazione dello sciopero generale. In definitiva l'indice Mib ha chiuso con un rialzo dell'1,81%, mentre l'ultimo indice Milbetel della seduta ha presentato un progresso dell'1,39%.

Giornata brillante anche per il sensibilissimo mercato del «futures» sul Buoni poliennali del Tesoro (Btp): i contratti hanno risposto al varo della legge finanziaria con un rialzo di circa 80 centesimi e un rilancio degli scambi. Anche qui qualche momento di incertezza, riassorbito peraltro ancora prima che il presidente dei deputati della Lega Nord correggesse il tiro sulla portata del comunicato diffuso a Milano.

Immediata risposta positiva nelle prime battute anche da parte del mercato valutario: ma l'erosione della quotazione del marco da parte della lira - che aveva visto riaffacciarsi il ritorno a quota mille - non ha poi corrisposto alle premesse e il marco è stato rilevato dalla Banca d'Italia a quota 1.006 lire, cioè più o meno come ieri. La lira ha recuperato qualcosa sul dollaro, ma in sostanza ha presentato una situazione finale prossima ai livelli di ieri senza beneficiare per ora dell'effetto manovra.



Da sinistra Lamberto Dini, Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti durante la conferenza stampa sulla Finanziaria

**«A 60 anni si è ancora giovani»
Berlusconi esalta i suoi tagli «rivoluzionari»**

Silvio Berlusconi tenta una doppia mossa: convincere i mercati finanziari che la Finanziaria è una cosa seria e rigorosa, e allo stesso tempo far credere ai pensionati e ai cittadini che si tratta di provvedimenti indispensabili e che colpiscono solo i privilegiati. «A 60 anni - spiega il Cavaliere - si hanno tutte le energie per lavorare, noi stessi sembriamo dei ragazzini». E per la manovra economica i lavori sono ancora in corso.

za dimostrando la capacità di modificare il trend della spesa pubblica con una manovra chiara strutturale precisa. Eppure gran parte della manovra prevede entrate «una tantum» e molti risparmi non semplici ma di spesa che prima o poi andranno onorate. Ma Berlusconi giura che la sua équipe ha fatto il miracolo: tregua fiscale alle imprese, nessun intervento sul lavoro dipendente, niente benzina e sigarette. Una Finanziaria «rivoluzionaria» tutta merito del governo del Polo che ci ha evitato un destino con «un futuro senza democrazia senza libertà senza benessere».

E la protesta popolare? «Abbiamo avuto il coraggio di dire la verità sulla previdenza ci siamo preoccupati delle generazioni future». E il colpo alla previdenza? «Per de soltanto chi aveva dei privilegi è la risposta - e credo che questo sia giusto che avvenga». E poi una bella battuta: «Oggi a 60 anni si hanno ancora tutte le energie per lavorare. Noi stessi abbiamo quell'età sembriamo ancora dei ragazzini». «C'è però lo sciopero generale. Il paese ha bisogno di pace e concordia non di scontro sociale confido nel senso di responsabilità dei sindacati che dovrebbero leggere la manovra nella sua interez-

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Calca delle grandi occasioni. Giornalisti fotografati in salotto e stranieri - la sala stampa di Palazzo Chigi è stracolma - ma Silvio Berlusconi si presenta con molto ritardo per spiegare la manovra '95. Un ritardo motivatissimo: in teoria la Finanziaria è stata varata alle 6 di mattina ma in realtà i mille foglietti nelle cartelle dei ministri sono più che mai confusi. Lo scontro sui tagli è ancora apertissimo i provvedimenti sono incerti e ballerini i destini di milioni di pensionati cambiano ogni cinque minuti i ministri presenti (Mastella, Dini, Tremonti, Paglianni) si confondono («Il blocco delle pensioni? Un anno? No sei mesi?»).

Ma il palcoscenico è di Silvio Berlusconi che interrompe precipuamente la rettificata. Obiettivo convincere i mercati della rigrosità della manovra ma soprattutto spiegare agli italiani che tutto va bene. Domani compio gli anni - dice - ma zia mi farà la torta che mi aveva promesso se non avessi toccato i diritti acquisiti sulle pensioni. Le nonne le mamme le zie d'Italia possono stare tranquille. In campo previdenziale sono state toccate soltanto le illusioni perché altrimenti i conti non sarebbero più tornati. Non potevamo chiudere gli occhi davanti ai numeri. Poi bisogna convincere i mercati. Elenca un interminabile lista di indicatori economici tutti in impetuoso miglioramento (escluso chissà perché l'occupazione). Dovevamo dare un segnale di coesione e di for-

«Le misure di risanamento devono avere carattere permanente»

**Ma il Fondo monetario
sospende il suo giudizio**

**DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

MADRID La cautela è al massimo grado i sacerdoti della prima istituzione economica del mondo non hanno ancora potuto valutare «tra per cifra e dietro ogni cifra la legge finanziaria». «Dobbiamo ancora vedere di che cosa si tratta» - somde candidamente Michael Mussa il capoeconomista del Fondo Monetario Internazionale. Nel rapporto economico 1994 l'Italia appare sempre in fondo alla lista dei paesi a «bad performance» - andamento cattivo. Ora con la Svezia ora con la Spagna ora con la Finlandia. Con la ripetizione ossessiva di termini come credibilità dei dubbi sul rispetto dei programmi annunciati ancora credibilità? Una manovra da 48mila miliardi basterà? Stando alle analisi ufficiali l'Italia avrebbe dovuto fare di più. È scritto nero su bianco nel rapporto 1994 «Per raggiungere gli obiettivi previsti nel programma di equilibrio fiscale dei prossimi tre anni definito in luglio sono richieste per

il 1995 misure pari al circa il 3% del prodotto lordo. Come dire 51.800 miliardi. Che sarà mai? Non si tratta di una gran differenza se non fosse che tale differenza esprime un giudizio negativo dei primi mesi di attività del governo Berlusconi e la certezza che non bastano le dichiarazioni di intenti per passare un colpo di spugna sui dubbi per i oggi e per il futuro.

Come la Prima Repubblica
Oltre la trincea della cautela la linea del Fmi emerge con chiarezza. Mussa insiste sul doppio impatto della manovra sul Parlamento e sui mercati. Il governo Ciampi è stato una parentesi felice e i rischi di fronte a Berlusconi assomigliano molto da vicino a quelli dell'era Andreotti-Pomicino-Carli. Rischio che sulla carta si scriva 48mila e la realtà offra più tardi molto meno. Ecco il primo principio: «Definire un programma non è la stessa cosa che realizzarlo e mantenere tutti

gli impegni in corso di anno e negli anni a venire. È chiaro che devono essere perfettamente centrati (così è scritto nel rapporto economico) gli obiettivi definiti a luglio per ridurre il rapporto tra debito e prodotto lordo. Per nessun altro paese il Fmi usa toni di questo genere. Ed ecco il secondo principio del capoeconomista: «Le misure del governo devono avere carattere permanente sia sulle spese che sulle entrate e devono essere valutate non effimere ma durature sia dalla pubblica opinione che dai mercati. Attenzione a quella parola «permanente» dato che in gran parte la manovra sulle entrate si divide ad un condono «una tantum» dietro l'altro. Vista dall'altra sponda dell'Atlantico (il Fmi ha sede a Washington) la rivoluzione di Berlusconi sembra proprio avvicinarsi al logoro schema della Prima Repubblica. Infine il terzo principio. L'Italia ha bisogno di scelte dure che neadranno necessariamente su qualcuno. Le aree sulle quali va concentrato il tiro sono i salari dei

**GOVERNO E FMI: PREVISIONI
A CONFRONTO**

Gli indicatori economici per il 1994 e il 1995 formulati dal governo e dal Fondo Monetario Internazionale. Variazioni percentuali.

	1994		1995	
	Governo	Fmi	Governo	Fmi
PIL	1,6	1,5	2,7	2,8
INFLAZIONE	3,5	3,8	2,5	3,1
DISOCCUPAZIONE	11,1	11,6	10,7	11,4
DEFICIT/PIL	9,4	9,6	8,0	8,4
PIL/DEBITO	123,6	125,8	124,2	126,7

IL MENÙ DEL GOVERNO

Tagli ed entrate La manovra '95 complessivamente è di 50.000 miliardi. 27.000 devono venire da tagli alla spesa, 21.000 da nuove entrate. Mentre ci si attende un risparmio di interessi sul debito pubblico di 2.000 miliardi, il fabbisogno dovrebbe scendere da 154.000 miliardi del '94 ai 138.600. Mentre l'avanzo primario (la differenza tra spese ed entrate al netto degli interessi) potrebbe raggiungere la cifra record di 37.000 miliardi (il 2,1% del prodotto interno lordo). Non è chiaro - ieri Dini non ne ha affatto parlato - se i miliardi necessari a coprire il deficit del 1994 sono stati comunicati su eventuali misure per raccogliere i 30.000 miliardi necessari al rispetto della sentenza della Consulta sull'Inps.

Pensioni Circa 7.600 miliardi con il blocco fino a tutto gennaio '95 delle pensioni anticipate, aumento dell'età pensionabile a 62 anni a partire dal gennaio prossimo, parificazione al 2% dei rendimenti annuali delle pensioni dal '96 all'1,75%. Scala mobile legata all'inflazione programmata.

Sanità 6.300 miliardi con l'esclusione dalle esenzioni dai ticket dei minori di 10 anni e gli ultra-sessantacinquenni che appartengono ad un nucleo familiare con un reddito complessivo superiore ai cento milioni annui lordi. Novità anche per il prezzo dei farmaci a totale carico dello Stato, diminuirà in una percentuale variabile dal 3 al 12%. Taglio del 25% dell'indennità di tempo pieno per i sanitari che prestano attività libero professionale. Chiusura degli ospedali sottoutilizzati.

Pubblico impiego Blocco senza deroghe per le assunzioni fino a tutto il primo semestre '95, introduzione dell'orario spezzato, controlli su gli straordinari. In vista la mobilità territoriale per redistribuire il personale.

Difesa 1.000 miliardi con penalizzazioni per il personale del settore in tema di straordinari, norme sui trasferimenti edilizia abitativa e trattamenti previdenziali.

Condono fiscale 11.500 miliardi di nuove entrate grazie al concordato di massa per il periodo 1989-1993, per ora riservato a commercianti, lavoratori autonomi e professionisti.

Entrate previdenziali 1.500 miliardi con la riapertura del condono previdenziale, l'estensione del concordato di massa, l'obbligo di inscenire i contributi nel '740.

Agevolazioni Patrimoniale sulle società estese anche alle cooperative (520 miliardi), ritenute e intervento sulle coop edilizie (200), Rivalutazione degli estmi agricoli (490 miliardi).

Elusione Minimum tax per le società di comodo (800 miliardi), Neutralità fiscale per le fusioni societarie (450), Divergo di legge per la piena tassazione Irpef dell'assegno del Capo dello Stato, dei parlamentari, dei politici negli enti locali (40), Cessione artificiale di titoli e perdite (300 miliardi).

Condono edilizio Sanatoria per gli abusi (5.000 miliardi).

Beni demaniali Rivalutazione dei canoni (200 miliardi).

Lavoro, anche il 1995 deluderà

Secondo la Relazione Previsionale e Programmatica (il documento che indica lo scenario complessivo del conti dell'azienda Italia, per il prossimo anno) messa a punto dal governo, nel 1995 il prodotto interno lordo crescerà del 2,7%. Si prevede un forte aumento degli investimenti, una ripresa della domanda interna e una tenuta delle esportazioni, ma sul fronte del lavoro, nonostante le mille promesse elettorali e post-elettorali, l'anno venturo la crisi occupazionale verrà soltanto scalfita. Più precisamente, per l'occupazione la relazione prevede un calo dello 0,8% a fine 1994 rispetto al '93, un anno in cui sono stati bruciati dalla crisi ben 800.000 posti di lavoro. Nel 1995 il numero degli attivi dovrebbe crescere dello 0,4% e dello 0,5% nel 1996. Insomma, ben poca roba. Anche la disoccupazione non sembra affatto destinata a sensibili variazioni: si va dall'11,1% del 1994 al 10,7% del 1995, giungendo al 10,3% del 1996. A proposito di inflazione, il governo prevede di rispettare nel '95 il tasso programmato del 2,5%, ma le previsioni del Fondo Monetario Internazionale e quelle degli altri centri studi parlano del 3%.

za. Mi rendo conto che ci sono tutti che devono essere rispettati ma non mi sembra questa una manovra che giustifichi la fine di una pace sociale. Comunque le porte sono sempre aperte. Ci si renderà conto prima o poi dei vantaggi di questa manovra». Adesso la palla passa agli altri spiega Berlusconi ai sindacati e alle opposizioni che devono star calmi al Parlamento che deve attendersi una raffica di richieste di voti di fiducia se scagurerà agli imprenditori perché comincino finalmente ad assumere qualcuno ai giornalisti che devono badare a quello che scrivono se non vogliono danneggiare «l'immagine del paese all'estero». Un

collega del Manifesto comincia male chiedendo se ci saranno conflitti di interesse tra il Premier che stronca le pensioni pubbliche e il padrone di società assicurative che passa all'incasso. «Ci può essere di tutto quando si è in malafede». Alla fine i dubbi sulla manovra restano. A parte previdenza e sanità del resto dei tagli alla spesa (quasi 13.000 miliardi) si sa poco o nulla. Si parla di 1.000 miliardi in meno per la difesa di colpi durissimi alla ricerca scientifica di tagli sul pubblico impiego e la pubblica amministrazione. Per ora la manovra è virtuale.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.

ALBUM CALCATORI 1961-1994